

Il Segno. Il Natale delle genti a Milano: usanze e liturgie, tradizioni e curiosità



Il Natale vissuto, celebrato e festeggiato in quelle «opzioni» di mondo ormai da tempo trapiantate nel nostro Paese. È il Natale delle genti il tema del servizio centrale del numero di dicembre de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. Usanze, liturgie, tradizioni e curiosità - a partire da quelle gastronomiche - peculiari di diversi Paesi e importate in Italia, sono illustrate nella rivista grazie ai racconti di persone giunte tra noi in seguito all'immigrazione. Introdotta da una riflessione di don Bortolo Uberti, ecco le testimonianze di don Igor Krupa (cappellano della Comunità ucraina milanese), Iota Bergonio (responsabile della Comunità filippina cittadina), padre Magdi e Samir (figliani libanesi maroniti), Carmen Rosario Sanchez (peruviana), Idalia Galdamez (salvadoregna) e Raymond Bahati (congolese). Sempre legato al

rapporto con le comunità etniche è l'ampio spazio dedicato alla conclusione del Sinodo minore Chiesa dalle genti e a una presentazione sintetica del documento finale consegnato all'arcivescovo. *Il Segno* di dicembre parla anche di *Arvenire* (il quotidiano dei cattolici italiani nato esattamente cinquant'anni fa per volere di san Paolo VI), ricorda il Sinodo dei vescovi sui giovani (con un'articolata analisi di padre Giacomo Costa, segretario speciale dell'Assise) e «dialogo» con don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità, recentemente premiato a Bruxelles come Cittadino europeo. Nell'imminenza delle celebrazioni sant'ambrosiane, infine, viene presentato il nuovo volume che Luca Frigerio ha dedicato al Santo patrono.

parliamone con un film. «Il vizio della speranza» La lotta contro chi si oppone alla bellezza della vita

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Edoardo De Angelis. Con Pina Turco, Massimiliano Rossi, Marina Confolone, Cristina Donadio, Oletta Gomis... Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 90 minuti. Italia, 2018. Medusa.

Ci sono posti che sembrano non avere orizzonti. Ci sono persone che credono di non avere futuro. Ci sono situazioni che paiono non vedere mai l'alba. Ci sono Castel Volturno, Maria e «l'inferno» che fanno parte del film di Edoardo De Angelis «Il vizio della speranza». Presentato all'ultimo Festival del cinema di Roma e premiato dal pubblico come miglior lungometraggio, l'opera del regista e sceneggiatore partenopeo narra la storia di una giovane (Pina Turco,

bravissima), salvata dal mare, che si ritrova a traghettare prostitute straniere incinte, costrette a cedere le loro «creature» in cambio di lavoro e denaro. Maria, provocata da una di esse di nome Fatima (nomi non casuali) che vuole tenersi il bambino, decide di lasciarla andare mentre anche per lei sembra abbattersi il medesimo destino. Determinata a portare avanti la propria gravidanza, Maria non vuole accettare la stessa disperata sorte e per questo farà di tutto per lottare contro chi vorrà opporsi al suo volere. De Angelis porta in scena un racconto carico di sofferenza (segnata sui volti), ma anche di speranza (sogni). In mezzo a tanta bruttezza (sporcizia da tutte le parti), la purezza degli sguardi e la bellezza della vita che in qualche modo ritorna vogliono fare breccia in

una terra dove vagano «corpi» che cercano un modo per ricominciare a vivere. L'autore non si stanca di guardare a quest'umanità (ferita) in cui continua a credere (non dimentichiamo il suo «Indivisibili» del 2016) nonostante tutto. Non per nulla dentro la cabina dove le donne vanno a partorire v'è una scritta in catalano sul muro che significa «L'ucci il drago». Un rimedio e, forse, un invito perché nessuno possa mai fermare quel benedetto o maledetto, per alcuni, «vizio della speranza». **Temi:** speranza, lotta, umanità, prostituzione, donna, maternità, violenza, degrado, razze, vita.



il 3 in Sormani

Dal carcere il calendario poetico

Sarà presentato in Biblioteca Sormani (via Francesco Sforza, 7 - Milano) il Calendario poetico 2019, intitolato *Ombre e luci*, a cura del Laboratorio di lettura e scrittura creativa presso la casa di reclusione di Opera. L'incontro si terrà lunedì 3 dicembre, dalle ore 18 alle 19.30, nella Sala del Grechetto, e sarà introdotto da Erminia Dell'Orto. Interverranno Silvana Ceruti, Alberto Figliolia e Margherita Lazzati. La prefazione del Calendario poetico 2019 è a cura di una citazione di Giordano Bruno, «L'ombra prepara lo sguardo alla luce», ed è chiusa da una di Khalil Gibran, «E quando l'ombra dilegua e se ne va, la luce che si accende diventa ombra per altra luce. E così la vostra libertà, quando spezza le sue catene, diventa essa stessa catena di una più grande libertà». In particolare, l'esperienza della detenzione porta a identificare, nell'ombra e nel buio, la propria sofferenza: «Dietro finestre chiuse/ e porte blindate/ ombre oscure/ paure e dolore/ cuori spezzati», scrive Abdelatif B. Invece la luce richiama la chiarezza del vedere, lo splendore dei colori, la gioia del risveglio e il fulgore della vita con il suo orizzonte di possibilità e promesse: «Una piccola luce/ si schiude/ [...] e un alito di speranza/ incute coraggio» è la suggestione di Pier Paolo B.M. «Vien da pensare - commentano Silvana Ceruti e Alberto Figliolia -, nel gomitolo che si dipana di questi versi scritti nell'ombra di sbarre, muri e cemento di un carcere, e pur nella speranza di una luce a venire, alla pittura del Caravaggio, fatta di luci e di ombre, come la sua vita di dannato, la sua vita di eletto». Info, e-mail: laboratorio@operacreativa.it.



Particolare del quadrone di Antonio Campi della chiesa milanese di Sant'Angelo, restaurato e oggi esposto al Museo Diocesano (sotto)

esposizione. Il modello milanese del giovane Caravaggio Al Museo Diocesano la pala restaurata di Antonio Campi

DI LUCA FRIGERIO

Nell'aprile del 1584 un ragazzo tredicenne entra a «bottega» da uno dei più stimati pittori presenti a Milano. Simone Peterzano, bergamasco d'origine, «allievo di Tiziano», come lui stesso si firma. Quell'adolescente si chiama Michelangelo, di cognome fa Merisi e viene da un borgo della bassa bergamasca, Caravaggio, che storicamente fa parte della diocesi di Cremona. Un cremonese, del resto, proprio in quei mesi desta scalpore a Milano con una pittura nuova e sorprendente: si tratta di Antonio Campi, che per la contessa Porzia Landi Gallarati ha dipinto una grande tela nella chiesa di Sant'Angelo, dagli inediti effetti luministici. Giovanni Paolo Lomazzo, che aveva dato alle stampe un autorevole «Trattato dell'arte della pittura», commenta negativamente quell'opera, che gli sembra la facile «trovata» di un artista che non sapendo ben comporre le figure («sgonfie», le definisce), si cimenta in contrasti di luce stupefacenti quanto «futili».

E così ci immaginiamo l'apprendista del Peterzano venire in Sant'Angelo, da solo o al seguito di quel suo maestro che nella chiesa milanese dei francescani era di casa, attirato dalle polemiche suscitate dall'opera del Campi, e sostare ad ammirare quel quadrone enorme, quasi uno schermo cinematografico su cui i personaggi si agitano come fantasmi nella notte. Presaggio, quelle luci e quelle ombre, e soprattutto quei clamori, di quanto avverrà, in forma ancora più veemente ed eclatante, in San Luigi dei Francesi, a Roma, sedici anni più tardi... Era stato Roberto Longhi, il grande storico dell'arte, a intuire per primo quanto la pittura milanese di Antonio Campi avesse potuto influire nella formazione del giovane Caravaggio, individuando proprio in quel dipinto della chiesa di Sant'Angelo uno dei principali modelli della sua straordinaria «invenzione». E oggi questa monumentale tela, forse più citata che vista, dal prossimo 30 novembre sarà esposta al Museo Diocesano di Milano, dopo essere stata restaurata grazie alla Fondazione Credito Bergamasco e prima di essere ricollocata nella sua sede originaria. Un'occasione da non perdere per ammirare *vis-à-vis* ogni singolo dettaglio di un capolavoro tutto da scoprire. Dando corpo al racconto agiografico di fra' Jacopo da

Varagine, il pittore cremonese ci mostra il momento in cui Faustina, moglie dell'imperatore Massenzio, visita in carcere santa Caterina d'Alessandria, imprigionata perché non vuole rinnegare la fede cristiana. La regina è accompagnata da Porfirio, il capo delle guardie e da un corteo di ancelle e servitori, perplessi e forse anche un po' inimitosi per quella insolita sortita notturna della loro signora in un luogo così poco consono al suo rango. Ma a muovere Faustina è il desiderio di vedere quella donna coraggiosa, che da sola ha avuto l'ardire di tener testa a così tanti avversari, affrontando anche tormenti e sevizie senza cedere di un passo dalle sue convinzioni. Sarà proprio la visione di Caterina, già splendente nella gloria divina e circondata dagli angeli, a determinare la conversione di Faustina stessa e dei suoi accompagnatori. La maestria di Antonio Campi si svela nella resa dei toni tenebrosi della scena, dove nell'oscurità del carcere e nel buio della notte irrompono tre diverse fonti luminose: la luce naturale della luna, pallida e velata, al centro, nel margine superiore della tela; la luce artificiale delle torce e delle lanterne, che creano ombre marcate sul pavimento e sulle pareti, ma anche sui volti degli astanti, con effetto quasi macabro e spettrale; e soprattutto la luce soprannaturale, quel bagliore divino che si irradia dalla cella della santa come sole che sorge, a rischiare - evangelicamente - letteralmente - quanti stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Il ragazzo con la fiaccola in mano, accostosi del prodigio che avviene nella cella, attento a Caterina, subito si volta, cercando di richiamare l'attenzione degli altri. Mentre un bambino, alzandosi sulle punte dei piedi, s'aggrappa alle sbarre per vedere quello spettacolo straordinario e bellissimo. E i suoi occhi sono pieni di luce. Come quelli del Caravaggio, crediamo, la prima volta che riuscì ad ammirare quest'opera sublime, che gli ha cambiato la vita per sempre. La mostra della pala restaurata di Antonio Campi sarà inaugurata giovedì 29 novembre alle ore 18 al Museo Diocesano «Carlo Maria Martini» a Milano (ingresso da piazza Sant'Eustorgio, 3); interventi di Nadia Righi, Paola Ubbiali, Delfina Fagnani, Paola Strada. Sarà esposta dal 30 novembre 2018 al 13 gennaio 2019; orari: da martedì a domenica, dalle ore 10 alle 18. Per informazioni: tel. 02.89420019; chiostri@mu.segretaria.it.



il 29 novembre

Celebriamo la virtù civile

L'Associazione civile Giorgio Ambrosoli promuove la Giornata della virtù civile che si celebrerà giovedì 29 novembre. Alle ore 17, in Università Bocconi - Aula magna (via Gobbi, 5), si terrà un incontro su «Società civile, economia e rischio criminalità», con Giovanni Razzi e Ferruccio de Bortoli. Alle 19.30, presso il Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano (via Conservatorio, 12), tavola rotonda moderata da Umberto Ambrosoli con Chiara Capri, Nando dalla Chiesa, Alice Grassi, Elia Minari, Liliana Segre e, alle 21, a Palazzo Reale, tavola rotonda sinfonica del Conservatorio (direttore Fabio Luisi) trasmesso in diretta da Rai Radio3. Programma delle iniziative della Giornata sul sito www.associazionecivilegiorgioambrosoli.it.

sabato concerto

L'Africa a Seregno

Si conclude a Seregno il programma di «Africa vive 2018» proposto da Gsa Onlus e patrocinato dal Comune, con una mostra su «Gioielli d'Africa», un incontro dibattito sulla informazione di strada e una rassegna del cinema africano. Sabato 1 dicembre, alle ore 21, presso l'Abbazia San Benedetto (via Stefano da Seregno), si terrà il «Concerto per Tangueta» con «Viaggio visionario» Caro Enjoy. Le prenotazioni per lo spettacolo sono già aperte: può essere l'occasione per un bel regalo di Natale agli amici e a tante persone meno fortunate con le quali vengono condivisi i progetti di sviluppo in Africa. Per informazioni, e-mail: gsa@gfsafrica.it; sito internet: www.gfsafrica.it.

Musica sacra del '900 a San Vincenzo in Prato

«Cantare il sacro nel '900» è il titolo del concerto che il coro Canti Corum terrà giovedì 29 novembre, alle ore 21, nell'antica chiesa di San Vincenzo in Prato (via Daniele Crespi, 6 - Milano), nell'ambito della rassegna «900 italiano» promossa dal Comune di Milano. Si tratta di una premiera milanese di motetti di monsignor Valentino Miserachs Grau, compositore spagnolo, direttore della Cappella musicale Liberiana a Roma. Oltre a diverse composizioni contemporanee, la musica sacra di monsignor Miserachs Grau, Canti Corum, diretto dal maestro Vincenzo Simmarano, che è stato suo allievo al Conservatorio U. Dini di Matera, eseguirà brani inediti dello stesso Simmarano, *Missa Simplex* e *Laudate Dominum*, mentre la soprano Carlotta

Colombo e il tenore Giorgio Tiboni interpreteranno *Dixit Dominum* (per soli e organo). Il maestro Simone Pietro Quaroni suonerà il prestigioso organo Mascioni sito nella controfacciata della chiesa. Le composizioni, scritte alla fine del '900, sono state pensate per cori adusi a cantare brani della polifonia classica, barocca e romantica, delle quali condividono la chiarezza formale e armonica, senza però rinunciare a una scrittura vicina alla sensibilità musicale dei nostri giorni. Composizioni e arrangiamenti del maestro Simmarano per coro e per orchestra sono stati spesso eseguiti in concerto. Per avere un assaggio delle sue composizioni si può ascoltare su YouTube *Laudate Dominum* (vincitore nel 2003 del concorso per composizione corale di Castagneto

Carducci) eseguito da Canti Corum il 25 maggio 2013 nella Cattedrale dell'Abbazia di Dumfermline in Scozia. Il coro Canti Corum (info: www.canticorum.it) si forma nel 1998, oggi conta oltre cinquanta coristi e il suo repertorio spazia dalla polifonia sacra e profana alla musica colta, agli spiritual e gospel. È un'associazione culturale senza scopo di lucro e, in particolare nella città di Milano, realizza concerti a favore di associazioni impegnate nel sociale. Anche l'evento musicale di giovedì, con ingresso a offerta libera, ha una finalità benefica; sarà infatti dedicato alla raccolta fondi per l'Associazione italiana pazienti leucemie mielode cronica per sostegno alle famiglie in difficoltà a causa della malattia, cui sarà devoluto l'intero incasso, tolte le spese.

Bach: suono, arte e scienza

Nella chiesa di Santa Maria Segreta (piazza Tommaso - Milano) prosegue l'attività musicale per l'anno pastorale 2018-2019 con una serie di concerti d'organo e di musica corale nella liturgia. Protagonista l'organo Tamburini, recentemente rinnovato e inaugurato. Venerdì 30 novembre, alle ore 18 e alle ore 21, sul tema «Bach: suono, arte, scienza», approfondimento con Bruno Zanolini e Alessandro Solbiati, e concerto d'organo, organista Alessio Corti.

in libreria.



Storie di santi a fumetti Da Francesco a Frassati

I coloratissimi fumetti di Bruno Dolfi, disegnatore che ben conoscono i caratteri milanesi e bergamaschi, sono stati raccolti nel volume *Tutti a bordo. Storie di santi a fumetti* (Centro ambrosiano, 200 pagine, 18 euro). Le strisce (in parte apparse in questi anni su *Fiaccolina* e *Clickson*, le riviste promosse dai Seminari di Milano e Bergamo) parlano di un mondo abitato da gesti di grande generosità, di sacrificio, ma anche di gioie e di momenti di forte entusiasmo. La vera novità di questo libro di fumetti, che può essere un bellissimo regalo di Natale, è la capacità di affiancare a queste epiche storie di santi (fra cui non mancano Francesco d'Assisi, Giovanni Bosco, Teresa di Lisieux o Bernadette) anche vicende molto più vicine a noi e forse meno conosciute. Le strisce di Bruno Dolfi ci raccontano anche di un giovane vivace, intelligente e con una voglia di vivere come Pier Giorgio Frassati, oppure svelano l'impegno sociale dell'Abbé Pierre, già con la «fam» di santo dei poveri.